Anno X N. 50. Udine, Giovedì-Venerdì 3-4 marzo 1887 **Abbonamento Postale**

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno, centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Sonate d'ogni giorno

Basta talvolta uscire di casa per abbattersi in qualche misero vecchio zoppo o sciancato, il quale, con un organuccio appeso al collo, percorre le strade girando continuamente il manubrio del suo povero strumento, o straziando le orecchie dei passanti, mentre è la meraviglia dei pochi monelli che lo seguono. Il povero uomo fa lavorare instancabilmente il suo meschino organuccio, ed allorchè è terminata un'aria, sposta il cilindro e ne comincia un'altra, e così finchè ha esaurito il suo magro repertorio, per quindi ricominciare di nuovo colla stessa costanza invidiabile. Nè il disgraziato si accorge della grave offesa che fa agli orecchi di quelli che lo odono, o forse se ne accorge, ma vuol cavare vantaggio dalle stonature del suo organo, poichè molti per allontanarsi il supplizio di quella musica impossibile, si affrettano a dargli il quattrino, che altrimenti gli avrebbero rifiutato.

Precisamente come il vecchio dell'organetto, c'è il *Giornale di Udine* il quale ha a propria disposizione un certo numero di sonate — certo non hanno il merito della varietà — ch'egli fa sentire ai suoi lettori, poco curandosi se la musica sia più o meno straziante, e quindi più o meno male accetta. Le sonatine di cinque, di dieci anni sono si ripetono con una costanza degna di miglior causa anche oggi, e il sonatore non si dà punto pensiero se abbiano perduto più o meno di opportunità, se un po' di buon criterio consigli a modificarle.

Per esempio lunedì e martedì toccarono le sonatine dei temporalisti e della setta «che cerca di far credere che per essere buoni cattolici non bisogna avere una patria» ecc. Il *Giornale*, colla inerzia della vecchiaia, gira e gira sonnolento il manubrio del suo organuccio, e ne cava quelle arie che tutti ormai conoscono. Si trattasse di cose indifferenti, via, la cosa potrebbe correre; all'età si deve perdonar molto. Ma sono strappi dolorosi che egli dà ai nervi acustici di galantuomini, e, in altre parole, egli getta in viso le insolenze più offensive colla impassibilità morbosa di chi comprende assai poco il valore di quanto dice.

« Gli onori funebri — scrive il *Giornale* — resi in più luoghi ai nostri eroi di Dogali furono occasione a non pochi membri del clero, tra cui anche parecchi vescovi, di mostrare dei sentimenti patriottici, cui molti non possono a meno di serbare nell'animo, anche se la setta temporalista colla sua audacia cerca di far credere che, per essere buoni cattolici, non bisogna avere una patria. Ma questo non poteva durare a lungo, se anche nella corte papale e nella pessima stampa temporalista sovrabbondano i nemici dell'Italia, a cui maledicono, perchè volle essere libera al pari delle altre nazioni ».

Di grazia, il *Giornale* capisce il valore delle parole che dice? Egli getta in faccia colla massima indifferenza a quelli che non gli vanno a verso le accuse più sanguinose, senza mostrare neppure di accorgersene. E' giustizia questa, è onestà? Crede forse di possederla egli la privativa dell'amor di patria? Quali sono le splendide prove di questo suo amore? Noi non ne conosciamo altro monumento che le cose senza criterio cui egli va stampando da tanti anni pretendendo di rappresentare solo l'opinione pubblica in Friuli, pretendendo di dettar legge a tutti e su tutto. Ma e consiste poi in questo l'amor patrio? E ciò dà forse autorità sufficiente per insolentare tutti quelli che non foggiano la loro testa secondo il gusto del *Giornale*?

Nel numero seguente l'*organo del Veneto orientale* offriva la sonatina dai toni più forti, dove i cattolici son fatti apparire nient'altro che come tanti Attila redivivi.

« Il clero — sonava l'*organo speciale della camera di commercio* — riconosce quale danno fanno a lui e alla religione i settari temporalisti, che sono agli antipodi del cristianesimo, perchè falsano la dottrina di Cristo, pretendendo che senza il regno di questo mondo, non voluto da lui, i suoi vicari non possano esercitare il loro uffizio, e che tutti i cattolici abbiano ad intimare la guerra all'Italia, da distruggere le sue città come tanti vandali novelli, per ricostruire sulle loro rovine il temporale. »

In una corrispondenza, che si scriveva da Roma, il *Giornale* cominciava ieri così: « Ho accumulato soltanto alcune delle frasi che vanno e vengono adesso nella stampa partigiana e che potrebbero servire di documento dell'umana imbecillità tanto per quelli che le dicono come per gli altri che le ascoltano. Poveri quelli, dico io, che sono condannati a leggere e rileggere tutti i giorni queste frasi che offendono il senso comune di tutte le persone ragionevoli per il modo con cui sono usate. »

Per rispondere alla sonatina riportata di sopra sulle idee vandaliche dei cattolici, non troviamo miglior mezzo che girare al *Giornale* il principio della corrispondenza romana, che s'applica al caso suo a capello. Da vero che quando sentiamo un giornale, che vorrebbe passare per serio, declamare contro il vandalismo dei cattolici, i quali vorrebbero distruggere le città italiane, ci tocca concludere che una certa stampa partigiana, pur di gettare del fango in faccia a chi essa combatte, non rifugge dall'offrire i documenti più lampanti dell'imbecillità umana. Noi vorremmo sfidare la onestà del *Giornale* a mostrarci dove sono i cattolici che vorrebbero veder distrutte le nostre città, dove egli li ha incontrati: e, non potendo mostrarci nulla, vorremmo chiedergli che genere di onestà è la sua nell'affibbiare a una classe pur rispettabile di *cittadini* le belle cose che egli scrive.

Ma d'altra parte c'è forse ragione di scaldarsi se un senatore infelice non sa offrire altre sonate all'infuori di quelle che il suo organo stonato gli dà?

A.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Vienna, 1 marzo 1887.

Oggi si raduneranno a Budapest le Delegazioni per discutere sul Credito di circa 72 milioni, che il ministro per la difesa del paese crede necessari per l'armamento dell'esercito compresa la leva in massa. Un doloroso sacrificio per le popolazioni, che non hanno bisogno di armi ma di pace, sacrificio però che viene imposto dal dovere di prevedere e prevenire gli avvenimenti se dovessero succedersi causa l'attuale stato ed aspetto poco sicuro anzi molto minaccioso dell'Europa tutta.

***

Gli scrittori di giornali ed i loro corrispondenti veggono ora armamenti dovunque. Lasciano quelli del ministro Boulanger ai confini della Germania e dell'Italia, nè voglio dire di quelli che i Russi van facendo ai confini della Galizia; ma noto solo quelli che uno scrittore del *Times* sognava di vedere ai confini dell'Erzegovina da parte degli Austriaci. Oggi invece la *Pol. Corr.* di qui manda a dire al fratello sul *Tamigi* che ciò tutto è pura invenzione.

***

Sembrerebbe che dopo la vittoria di Bismarck la pace dovesse essere assicurata. Ma no. E' la *Gazzetta di Magdeburgo*, ai servigi dei nazionali-liberali, che propugnava con fervore ammirabile la necessità del settennato e dell'elezioni di uomini a questo favorevoli, è dessa che ce lo dice, che il settennato non è ancora il nuncio della pace universale, ed ora non fa differenza fra tre e sette anni. Coerenza mirabile!

APPENDICE 1

IL
Castello dei Bondous

Era una sora triste triste in sul cadere d'autunno. La luna parea che temesse di far capolino fra le grosse nubi nere da cui era coperta, mentre il vento fischiava tra le foglie ingiallite anzi tempo.

Un giovanotto aitante dalla persona anzichè no, passeggiava tutto solo lunghesso il camerone, ch'era il suo luogo di studio, dove e scafali e buste e registri, rotoli d'ogni grandezza e forma l'occupavano, quando ne avesse avuto voglia, alcune ore del giorno. Era egli intendente del vecchio castello dei Bondous, ed aveva ottenuto quel posto in benemerenza dei secolari servigi che, prima il nonno, poi suo padre avevano prestato alla famiglia dei Montgrand. Ma non era dello stampo dei suoi vecchi, Adolfo il giovane intendente. Quanto quelli amavano la vita sobria, attiva, e tutto avrebbero sacrificato per adempiere, con un sentimento proprio di venerazione, ogni dovere verso i loro signori, Adolfo che aveva il titolo di dottore, si teneva umiliato nell'occupare il posto di suo padre, del suo avo; per lui ci avrebbe voluto... non so che. La sua scienza non era apparsa luminosa nè dai panchi della scuola del ginnasio, nè dalla scranna dell'aula universitaria, tuttavia egli agognava ad elevarsi dalla schiera dei più, ma imitava i più nello amare il dolce far nulla, nello invidiare alle altrui ricchezze quali mezzi, secondo lui, solo opportuni a godere; ed egli avrebbe voluto godere e goder molto ad ogni costo.

Quella sera, Adolfo, più oscuro del cielo, con un'impazienza febbrile, qualche istante si fermava davanti al fuoco, che ardeva nel camino, qualche istante s'affacciava alla finestra, poi si rimetteva a misurare a lunghi passi tutto il salotto. Al vederlo s'avrebbe detto che una cura gravissima lo tormentava, quando una voce lo scosse dalle, certo non liete, sue meditazioni. Era il vecchio Mattia, cameriere e cocchiere del castello, il quale lo invitava a discendere dal signor conte.

Adolfo si scosse; una fiamma fugace passò nel suo sguardo, e mentre Mattia lo precedeva, si diresse alle stanze del conte brontolando fra sè e sè: « Obbedisci dunque, servo, il tuo padrone ti chiama. »

Eppure non mai un ordine dato in modo altero aveva potuto ferire la suscettività orgogliosa del giovane. I modi nobilissimi del signor conte di Montgrand, la gentilezza, la compitezza della contessa s'erano mai smentiti, ma Adolfo arrossiva della sua condizione d'intendente e l'eccesso del suo amor proprio cambiava in supplizio una posizione che molti giovani della sua età avrebbero invidiata.

Ben tosto però a quel primo momento di collera orgogliosa, succedette in Adolfo la fredda riflessione che sapeva usare con rara maestria. Si ricompose; passando davanti ad un alto specchio che ornava una parete dell'anticamera del conte, vi si guardò fissamente fino a che gli parve di aver ridonato alla sua fisonomia l'aspetto più tranquillo, poi sicuro della sua voce, del suo sguardo, del suo atteggiamento, entrò dal conte.

Questi aveva conversato fino allora colla contessa, e l'aveva dolcemente disposta ad accettare un sacrificio che riconosceva indispensabile all'avvenire dei suoi figli. Quando si presentò Adolfo, la contessa era già calma e serena, quantunque gli occhi addimostrassero di aver sparso delle lacrime.

— Sedetevi Danglis, gli disse il conte con voce affettuosa. Io non posso ritardare a mettervi a giorno di un grave affare che ci preoccupa oggi per più ragioni. Il castello dei Bondous è venduto, e fra otto giorni il nuovo padrone ne prenderà possesso. Il nuovo modo con cui saranno investite le nostre sostanze mi obbliga a privarmi dei vostri servizi. Me ne spiace assai, Adolfo; perchè vi ho considerato come se faceste parte della mia famiglia. Nel 1792 vostro nonno salvò la vita al conte Gille di Montgrand, l'abilità di vostro padre seppe conservarmi intatto quanto m'era rimasto dopo una catastrofe rovinosa. Voi passaste sempre qui le vostre vacanze con vostra sorella Lea, co' miei figli; v'amo adunque, e voi radunate in voi stesso quanto io devo ai membri della vostra famiglia. Ma siate tranquillo, separandomi da voi, non vi abbandono. Io passerò a vivere a Parigi colla mia famiglia. Colà riannoderò relazioni preziose; vi troverò protettori influenti, e prima della fine dell'anno voi avrete ottenuto un impiego conveniente.

— Tante grazie, signor conte, rispose Adolfo se ho acconsentito a rimanere vostro intendente fu soltanto per il rispetto dovuto alla volontà di mio padre, e per devozione alla vostra famiglia; ma devo confessarvi che i miei studî, i miei gusti, tutto insomma mi allontana da quegli uffici che esigono un'esattezza, una puntualità quasi meccanica e che senza dubbio finiscono per impicciolire e rendere quasi nullo il pensiero.

— Che desiderate adunque di fare?

— Lo definirei male; non lo so bene neppur io. Mi pare che gli affari mi tentino, che il foro mi seduca. Riuscire col danaro o colla parola ciò poco importa, purchè io riesca qualche cosa.

— Siete dunque ambizioso?

— Sì, signor conte, e me l'ascrivereste a colpa?

— Uhm! credo che vostro padre sia più felice. Ma, o vogliate aprire uno studio d'avvocato, o vogliate slanciarvi negli affari, mi troverete sempre pronto a fare tuttociò che mi tornerà possibile per voi. Bisognerà certamente consegnare al nuovo proprietario del castello i libri dei conti ed i vecchi contratti, e gli impegni futuri. Siete in regola colle partite?

— Lo sarò questa sera, signor conte.

— In ciò riconosco la vostra esattezza, ottimo Adolfo. Domani vi rimetterò mille lire d'indennità, sicchè v'abbiate il tempo di provvedervi.

— Abiterò provvisoriamente presso mio padre ove già trovasi mia sorella.

— Così andrà tutto per il meglio. Voi conoscete il mondo più da vicino che non lo conosca il mio buon Giovanni Danglis, e veglierete su vostra sorella, come su d'un raro fiore, non è vero, Adolfo?

— Non v'ha dubbio, signore, quantunque mia sorella Lea abbia in sè tanta fierezza da non abbisognare di alieni aiuti.

— Io non vi trattengo di più. Adolfo, voi avrete senza dubbio delle disposizioni da prendere. Quanto a ciò che mi concerne io non porterò meco a Parigi che la mia biblioteca e qualche piccolo mobile prezioso. Voi avrete la cortesia di badare a' miei cari libri, non è vero?

— Lo farò colla maggior cura, signor conte.

— Avvertite Mattia che il notaio di Nauteuil deve venire questa sera. Egli lo farà entrare qui. Voi gli raccomanderete poi di chiudere accuratamente i cancelli e le porte dopo la partenza del signor Refus e di lasciare Sultano nella corte.

— Non mancherò d'ubbidirvi, signor conte.

Adolfo salutò ed uscì.

(*Continua*).

Insomma il fatto dà ragione alla *Gazzetta* che ora la pensa altrimenti di prima, ed i fogli tedeschi hanno articoli di fuoco contro gli armamenti dei francesi, e vi veggono minaccie e disfide. La pentola bolle, e qualcosa si prepara purtroppo.

**

Dalle statistiche ufficiali che trovo nei fogli di Berlino apparisce che il numero dei componenti il centro è di 92, e potranascendere fino a 100 circa se, come si spera, giungeranno ad essere vincitori almeno di alcuni posti ancora nei 61 ballottaggi che dovranno questi giorni aver luogo. Da ciò risulta che il partito del Centro è sempre forte, nè valse arte per distruggerlo o ridurlo almeno innocuo ed impotente, e sebbene, come osserva la *Germania* il Governo avrà proni ai suoi voleri 201 deputati, cioè due sopra la maggioranza assoluta, pure il Centro rimarrà come prima nel Parlamento un fattore con cui dovranno fare i conti, specialmente nelle questioni d'importanza.

**

Per non sembrare di non darmi cura delle cose di casa nostra, e per non spaziar sempre nel campo della potitica alta dove spesso si corre pericolo di stringere un pugno d'aria e nulla più, vi parlerò ora di altro.

All'Università di Vienna in pochi anni gli ebrei trovano non solo rifugio e tolleranza, ma minacciano di addivenire, secondo le loro aspirazioni e secondo l'innata cupidigia di questa razza, i dominatori e padroni. Nel 1879 per la prima volta fu eletto un ebreo, il prof. Grünhut a decano della facoltà giuridica. Da quel tempo si fece un passo avanti, anzi non uno ma molti, e non solo il predetto professore fu nuovamente prescelto a presiedere alla facoltà giuridica, ma vi sono più due professori e 7 docenti privati circoncisi che diffondono la scienza e con essa le proprie idee nell'aule dell' *Alma Mater*.

E poichè parliamo di ebrei, i fogli di Berlino ci narrano che in quella capitale fu istituita una loggia che s'intitola: *Beniberith* (figli dell'alleanza), e ciò da alcuni successionisti che prima si trovarono aggregati alle loggie massoniche di lassù, che però ne erano paghi. Il bello si è che quei figli di Abramo stabilirono di addotare il rito appreso nelle loggie cui prima appartenevano, e vogliono rimanere massoni ed ebrei. Insomma evoluzioni e riforme d'ogni fatta, e la ragione n'è chiara ed intrinseca, l'errore e l'acciecamento mentale. — Un foglio di qui domanda: perchè i nostri Ebrei non hanno ormai fatto quanto alcuni dei loro fratelli di Berlino, o non pensano di invitarli? E rispondo: perchè nelle loggie quelli che comandano sono gli Ebrei. E prima di tacere delle logge, è vero che il messer Agostino Depretis si abbia reso reo di non so qual delitto e quindi meritata la citazione davanti il tribunale d'una loggia forse di Roma, il qual tribunale l'abbia dichiarato da membro di quella società illuminatrice? Così almeno ho letto in un giornale di qui. Se ciò è vero, povero vegliardo! Quante sventure, quanti rompicapi amareggiano la sua vecchiaia!

Vi saluto.

L'APPELLO ALLA CARITÀ
PEI DANNEGGIATI DAL TERREMOTO

L'Em. Card. Gaetano Alimonda Arcivescovo di Torino ha diretto al ven. Clero e popolo di quell'insigne arcidiocesi, una stupenda lettera, la quale resterà monumento della carità di quell'eminentissimo principe, e sarà novella prova che all'ombra del Santuario fiorisce rigogliosa la vera filantropia. Ci affrettiamo a pubblicarla.

Carissimi miei cooperatori e fedeli,

« Una voce di lamento leviamo dal cuore costernato all'annunzio delle gravi sventure onde furono colti i nostri fratelli della Riviera Ligure di Ponente.

Aimè, eravamo così fortemente presi dal timore alle scosse del terremoto che ci assaltò la mattina del 23 corr., il mercoledì delle Ceneri, e la mente non ci correva a pensare che altri potesse star peggio di noi! Ecco che invece, di giorno in giorno, ci arrivano i dolorosi ragguagli dei disastri toccati nella Liguria alle tre Diocesi di Savona, di Albenga, e di Ventimiglia. Quante case crollate e quante vittime! Padri, madri, fratelli, consorti, figliuoli o subissati nel rovinio delle case, od acciecati alla polvere dell'eccidio, feriti ed abbandonati. È tutto questo in un momento; chè mai la morte non è così veloce come quando la terra che deve sostenerti si rifiuta di portarti, e quel rifiuto disdegnoso proviene dalla collera di Dio.

Non vi è dunque giusta ragione di doglianza e di raccapriccio?

E noi che siamo stati Pastori su quelle terre dilette, così belle di cielo, così ridenti di suolo e di mare; noi che abbiamo teneramente amato quei buoni cristiani e lasciato colà clero e popolo che sempre amano a vicenda come dolci figliuoli la povera nostra persona, è facile comprendere quale strazio proviamo all'anima, quali amare lacrime ci sgorghino dagli occhi al considerare il loro infortunio: tanto li teniamo vivi nell'affetto che ci par di vedere con gli occhi nostri gli sfracellati, i morenti, i fuggiaschi, gli attendati sulla nuda riviera o per la campagna, e ci persuadiamo quasi di sentire i gemiti, le strida, la domanda supplichevole: *Padre, aiutaci*.

Carissimi, mano prestamente al soccorso.

Noi domandiamo la limosina della carità a voi, nostri figliuoli, per altri figliuoli nostri; e ci arride la speranza che non lascerete andar fallita la preghiera, giacchè i nostri primi figliuoli della Liguria sono i vostri amatissimi fratelli in Gesù Cristo. Oh l'addolorato Padre che chiede ai figli meno infelici di stendere la destra agli altri suoi figli sventuratissimi, potrebbe essere non esaudito?

Mano al soccorso.

E in quale opera potremmo adoperar meglio il denaro? Donde ottenere utilità maggiore che dal presente fatto? Sarebbe forse nell'aprire case di piacere, sfoggiare in lusso, prodigar l'oro per i comodi della vita, o, come spesso accade, per gl'incentivi della vanità? Ma qui si tratta di fasciar le piaghe ai feriti, dissotterrare dalle macerie i sepolti, pascere gli affamati, cessare i gemiti dei moribondi, alzare i tetti abbattuti per dare un po' di casa a chi dei miserabili erra per le ville seminudo e deserto, peggio delle fiere che hanno ancora una tana!

Mano al soccorso, o carissimi.

E mentre ci affrettano a consolare il prossimo così travagliato, gettiamo un pensiero sopra di noi. Noi potevamo essere flagellati dal terremoto come furono gli abitatori della Liguria: pure Dio stese la mano della salvezza sul nostro capo, ci risparmiò, ci protesse. Qual nuovo argomento di ardentemente amarlo e di ringraziarlo! E qual accrescimento di fervoroso impulso per darci alle opere della carità!

Ancora un pensiero. Nel timore e nello spavento che il terremoto c'impresse, vi levaste voi a considerare la fragilità e la pochezza nostra? la nullità dell'uomo? E riflettește quanto è grande e terribile Iddio? San Giovanni Grisostomo, piangendo sui tremuoti di Antiochia, diceva ai suoi trepidi ascoltatori: « Vedeste quanto sia piccolo e caduco il genere umano? » E confessava che, durante il flagello, egli domandava a se stesso: « Dove son ora le rapine? dove gl'imperi ingiusti? dove il fasto? dove le oppressioni? dove la superbia del ricco? dove le minaccie dei rivali? » E conchiudeva: « Bastò un momento a distrugger tutto: come arena portata dal vento, tutto sparì. »

E noi diciamo alla nostra volta: Pensaste dunque, o carissimi, nell'empito del flagello, all'onnipotenza di Dio? E domandaste a voi medesimi: Dove sono le grandezze nostre? dove sono ed a che ci approdano le nostre morbidezze, le nostre burbanze, i nostri sfarzi, i nostri vantamenti, il nostro potere? A che ci approdano e dove riescono le derisioni, i disprezzi, le miscredenze, gli ateismi e le negazioni in che molti dei nostri si lasciano andare verso la legge di Gesù Cristo e della sua Chiesa? E il Grisostomo, come profeta in tempo di generale calamità, esclamava fra il popolo: *Hodie muri vocem mittunt.* Ecco che le mura parlano. E noi vi diciamo in questo imperversare del tremuoto: Ecco che Dio parla con la voce delle montagne che si scuotono, delle pietre che rotolano al basso, delle case che si sfasciano, della terra che si apre, delle tombe che inghiottono i vivi. Non ascoltaste la voce di Dio? Uditela; e per placare la sua voce che è il rombo della giustizia eterna propagato nel tempo, appigliatevi alle opere sante e caritatevoli: siate generosi col prossimo, se volete che Dio rendasi generoso con voi.

Dio volle che il primo giorno di quaresima cominciasse in Italia con un più robusto accento sopra la mortalità della nostra specie. Ha detto egli in tal mattino prima che lo annunciassero i Sacerdoti: *Memento homo quia pulvis es, et in pulverem reverteris.* Valgaci questo avviso di Dio a renderci fruttiferi i giorni della penitenza: cessiamo il peccato, unica causa dei castighi divini e degli affanni umani: segnaliamoci negli esercizi della fede, della speranza e della carità.

Le benedizioni che si leveranno per noi sino al trono Celeste dai nostri fratelli soccorsi e salvati, affretteranno la divina misericordia sopra il Piemonte e sull'Italia tutta. Noi vi abbracciamo, carissimi, e nel nome di Dio e del prossimo sovvenuto vi compartiamo la pastorale benedizione. »

† GAETANO *Card. Arciv.*

PEL GIUBILEO SACERDOTALE DI LEONE XIII

1. A solennizzare il fausto avvenimento del giubileo sacerdotale del Sommo Pontefice Leone XIII, viene promossa una Esposizione di prodotti dell'arte e dell'industria dei cattolici, che in attestato del loro filiale affetto al Santo Padre glieli offrono in dono.

2. L'esposizione s'intitola, dal luogo dove avrà sede, *Esposizione Vaticana.*

3. L'esposizione comprenderà principalmente tutti gli oggetti relativi al culto e alla religione cattolica, e secondariamente oggetti non appartenenti al culto, ecc., ma provenienti dall'arte e dall'industria dei cattolici.

4. La parte principale dell'esposizione, cioè gli oggetti relativi al culto ed alla religione cattolica, viene divisa in *4 Gruppi* suddivisi in *12 Classi*, come è indicato appiè di questo Regolamento. Gli altri *oggetti non relativi al culto* avranno poi una disposizione speciale all'epoca del collocamento degli oggetti per cura del Comitato locale.

5. L'esposizione è predisposta e diretta dal Comitato promotore, il quale si suddivide in Comitato locale a Roma, in Comitati nazionali dei diversi Stati e Comitati diocesani ed incaricati locali.

6. L'esposizione verrà aperta nella seconda metà del mese di dicembre 1887, e il Comitato promotore, unitamente ai diversi Comitati speciali e incaricati locali, farà la presentazione dei doni al Sommo Pontefice.

7. Per cura del Comitato promotore verranno assegnate *ricompense agli Espositori*, che abbiano dichiarato di volervi concorrere, per gli oggetti che ne saranno giudicati meritevoli.

8. Le ricompense sono: *a*) Diploma di onore; *b*) Diploma di medaglia d'oro; *c*) Diploma di medaglia d'argento; *d*) Diploma di medaglia di bronzo; *e*) Diploma d'incoraggiamento. Una medaglia di bronzo commemorativa, coniata per cura del Comitato promotore, verrà unita ai diplomi delle prime quattro categorie di ricompense.

9. Le ricompense verranno assegnate da appositi *Giurì* composti di persone competenti a giudicare sul pregio degli oggetti di un gruppo o di una classe determinata. I *Giurì*, o Commissioni giudicatrici, si atterranno a speciali regolamenti.

10. Coloro che intendono prender parte all'esposizione, sia come autori, sia come espositori, dovranno presentare le loro dichiarazioni al Comitato promotore, od ai Comitati speciali, o incaricati locali, non più tardi del mese di maggio 1887.

11. La dichiarazione di voler esporre dev'essere fatta nei moduli appositi, che dal Comitato promotore, dai Comitati nazionali, diocesani, locali, ecc., verranno spediti gratuitamente ad ogni richiesta.

12. In tali dichiarazioni devono essere espressi: *a*) nome, cognome e titoli e domicilio dell'esponente; *b*) la descrizione dell'oggetto; *c*) la misura metrica di lunghezza e grossezza, se l'oggetto abbia ad essere collocato in piano, di altezza e larghezza, se abbia da essere appeso alla parete; *d*) il gruppo e la classe ove dovrebbe figurare l'oggetto (se l'oggetto sia a servizio del culto); *e*) le onorificenze che l'esponente o l'autore avesse ottenuto in altre esposizioni pel medesimo oggetto o prodotto, allegando in copie i diplomi e gli attestati relativi, autenticati dall'autorità ecclesiastica diocesana, o dalla Presidenza del Comitato diocesano, o di un sotto-Comitato locale, e, in mancanza di questi, dall'Incaricato diocesano; *f*) e tutte quelle altre osservazioni che l'esponente crederà utili per facilitare ai giudici il loro verdetto.

13. Il Comitato promotore e i Comitati nazionali, per mezzo dei Comitati diocesani o degli Incaricati locali, ecc., notificheranno ai richiedenti l'accettazione degli oggetti da esporsi, soggiungendo in proposito le ulteriori istruzioni.

14. E' a tutto carico dell'esponente quanto riguarda, sotto qualsiasi titolo, l'invio degli oggetti sino alla definitiva consegna di essi nel locale dell'esposizione. Quegli esponenti, che per l'invio dei loro oggetti vorranno approfittare dell'opera dei Comitati, dovranno anticipare la somma approssimativa delle spese di trasporto, dazio, ecc., che sarà loro indicata.

15. I Comitati procureranno di economizzare il più che sia possibile nelle spese di trasporto, accordandosi colle Amministrazioni ferroviarie, per l'invio di vagoni completi.

16. Il collocamento degli oggetti sarà fatto a spese del Comitato promotore, il quale fornisce i banchi e gli steccati necessari. Se però alla collocazione degli oggetti occorressero apposite vetrine, scansie, ornamenti speciali, ecc., la spesa di questi lavori è a carico dell'esponente.

17. Gli oggetti esposti verranno contrassegnati da un cartello indicante il nome della nazione e diocesi dalle quali provengono, il titolo dell'oggetto, e il nome, cognome e patria dell'esponente donatore, ed anche dell'autore. Vi si potrà aggiungere qualche altra breve indicazione, che l'esponente ritenesse utile a chiarire la sua industria, o l'uso dell'oggetto presentato.

18. Il Comitato promotore costituirà in Roma il Comitato locale nel maggio 1887 (*).

19. La consegna degli oggetti al Comitato locale in Roma dev'essere fatta non più tardi del mese di ottobre all'indirizzo stampato in fondo al presente modulo, in modo che arrivi a Roma prima del 31 ottobre 1887.

20. A cura del Comitato promotore sarà pubblicato il Catalogo degli oggetti esposti, coi nomi degli espositori e degli autori. Il Catalogo avrà alla fine un riassunto statistico indicante gli oggetti esposti, raggruppati in ragione della provenienza dai diversi Stati e dalle diverse Diocesi.

Bologna, 21 gennaio 1887.

GIOVANNI ACQUADERNI, Presidente.
GIOVANNI DONNINI, Segretario.

Avvertenza. — Gli oggetti destinati alla Esposizione Vaticana devono essere spediti a Roma entro il mese di settembre 1887 per mezzo dell'Incaricato diocesano o del Comitato diocesano. Se in una Diocesi mancasse l'uno e l'altro, l'espositore fa la spedizione direttamente a Roma, prese le necessarie intelligenze col reverendissimo Vescovo della propria Diocesi. L'indirizzo per la spedizione a Roma è il seguente: *Al signor commendatore Filippo Tolli - Vaticano* - ROMA. — La spedizione dev'essere fatta franca a domicilio. Entro la cassa dev'essere acclusa, coll'oggetto esposto, una copia del modulo e delle annotazioni in esso scritte coi relativi allegati, e un'altra copia dev'essere consegnata all'Incaricato o Comitato diocesano.

(*) *Il Comitato promotore, riconosciuta la necessità di anticipare la formazione del Comitato locale, lo costituiva nella sua adunanza 10 maggio 1886. Esso è così concepito*: Commendatore Filippo Tolli, Presidente — Cav. Federico Mannucci, Vice-Presidente — Cav. Guglielmo Alliata, Segretario — Avv. Salvatore Desimoni, Vice-Segretario — Cav. Attilio Ambrosini, Tesoriere — Commendatore Alessandro dottor Ceccarelli — Cav. Adriano De Angelis — Principe D. Filippo Lancellotti — Conte Vincenzo Macchi — Commendatore Luigi Rossi De-Gasperis — Marchese Giulio Sacchetti — Cav. Adolfo Silenzi — Conte commendatore Francesco Vespignani — La residenza del Comitato locale è in *Via della Maddalena, numero 27, Roma.*

ITALIA

Cagliari — *L'agitazione aumenta* — Oggi si sono rinnovate le dimostrazioni popolari per il *crac* del Credito Agricolo. Una folla compatta di gente fra cui molte donne si è recata nel pomeriggio davanti la prefettura. Per via la folla obbligò tutti gli esercenti a chiudere i negozii.

Alla Cassa di risparmio, invece d'un picchetto, fu mandata una compagnia di truppa.

La questura volle opporsi all'avanzarsi della dimostrazione; un allievo ispettore, certo Azzoni alzò il bastone; fu afferrato dai dimostranti e percosso.

A stento potè ricoverarsi al comando militare donde si fece uscire un picchetto di soldati.

La folla tumultuò e gridò: morte ai ladri davanti alla Prefettura; vennero gettati sassi contro il palazzo.

Allora uscì la truppa. Furono dati gli squilli e la folla si sciolse gridando.

Grande è l'agitazione non solo a Cagliari ma in tutta l'isola.

Cagliari 2 — Stasera la città è tranquilla. Giunsero i delegati del Banco di Napoli e della Banca Nazionale incaricati di esaminare la situazione bancaria. Molta folla li accolse tranquillamente.

Finalborgo — *Senza pane* — Da Finalborgo scrivono al *Caffaro*:

Molte non sono le case cadute, ma tutte sono così fesse, strapiombate, screpolate, che neppur una è abitabile.

Tutti i negozi chiusi, tutti i piccoli laboratori abbandonati, tutti gli abitanti ricoverati in fragili baracche improvvisate.

È la gran massa degli operai, che col lavoro si procacciava *il pane quotidiano!*

Costoro hanno fame, hanno freddo, perchè mal coperti e privi di fuoco; e in breve i patimenti faranno quello che non ha fatto la rabbia plutonica. Aiutateci!

Napoli — *La carità dell'Arcivescovo* — Il cardinale Sanfelice inviò un sussidio all'arcivescovo di Torino per i danneggiati del terremoto.

— *Il ritorno dell'Umberto I* — Stamane è ritornato l'*Umberto I* recante a bordo il maggiore Pirola, il capitano di stato maggiore Camerana e undici militari ammalati. Il capitano Cabcara comandante del piroscafo attraversò il canale di Suez di notte in otto ore. Il capitano Michellni migliora: dicesi possa ritornare a bordo del *Polcevera* assieme al maggiore medico.

Oneglia — *Distrutta* — Leggiamo pure nel *Caffaro*:

Ad Oneglia la popolazione si è sparsa per la campagna, ma non ha tende e manca di tutto.

Il sindaco, la giunta e molti membri del Consiglio lavorano indefessamente per far preparare baracche, impiantare cucine economiche, fornire mezzi ai più bisognosi, ma occorrono altri soccorsi.

Qui confidano in Genova e benedicono il nome dei genovesi poichè i *primi soccorsi* ci sono venuti dal vostro sindaco.

Mercè le solerti cure del sindaco, ing. Berio, ieri si ricominciò a vendere pane fresco e a mite prezzo.

Ora occorrono tavole, coperte, lenzuola, vestimenta, poichè bisogna ricoverare una intera polazione che tutto ha abbandonato nella città.

I principali uffici — la posta, i carabinieri, ecc. ecc. — sono stati trasportati sulla piazza principale e ricoverati nei tram e sotto le tende. — Un corpo di guardia è... in una barca.

Il reclusorio ha avuto danni superiori alle trecento mila lire.

Il Collegio (immenso caseggiato dove erano allogate le scuole elementari, il ginnasio, la scuola normale, i sordomuti, la Corte d'Assise) è deserto, essendo crollati molti corridoi, tetti e parapetti.

Distrutto in gran parte il quartiere, (essendovi caduto sopra il campanile di una chiesa vicina) così pure la dogana e crollate le case attigue.

Padova — *Onori al capitano Sertorio.* — La popolazione festante è uscita incontro con bandiere al capitano Sertorio, reduce da Massaua, che si considera come di questa città.

L'entusiasmo è al colmo.

ESTERO

Bulgaria — *L'insurrezione* — Il *Daily News* ha da Vienna: la rivolta militare in Bulgaria è considerata avere un carattere allarmantissimo. Gravissime conseguenze potrebbero prodursi se il governo non la reprime subito.

Sofia 2 — Riza-bey e Grekoff sono arrivati. Kaltcheff visitò Filippopoli. Lo Stato d'assedio fu proclamato in diversi dipartimenti del Danubio.

Le guarnigioni di Varna e Sciumla arriveranno probabilmente domani davanti Silistria la cui guarnigione comprende 900 uomini più circa 2000 riservisti.

Il corrispondente dello *Standard* da Vienna è più pessimista. Conferma che i rapporti fra la Germania e la Russia sono assai tesi. Parlando dell'insurrezione di Silistria la presenta coi colori più oscuri.

Crede che i disordini di Bulgaria si comunicherebbero a tutta la penisola dei Balcani se la Russia incoraggiasse l'insurrezione. Bisogna attendersi di vedere l'Austria a *manifestare il suo dispiacere.*

— Il *Times* ha da Vienna: Il governo bulgaro comunicò agli agenti diplomatici a Sofia copia d'una lettera indirizzata ai membri della Sobranje del comitato dei bulgari esiliati in Russia, nonchè il proclama nel quale gli ex ufficiali bulgari rifugiati ad Odessa eccitano le truppe bulgare alla rivolta dichiarando che l'esercito non potrebbe avere forza effettiva senonchè comandato da ufficiali russi.

La lettera alla Sobranje cerca di rendere i reggenti odiosi presentandoli come alleati del re Milano, il peggiore nemico della Bulgaria.

Germania — *Grandi manovre* — Il *Monitore dell'Esercito* pubblica un ordinanza imperiale del 24 febbraio disponente che il primo e secondo corpo d'armata nell'autunno 1887 eseguiranno per tre giorni grandi manovre *dinanzi all'imperatore;* le precederanno delle esercitazioni di dieci giorni di tutti i reggimenti di cavalleria appartenenti ai detti corpi.

Spagna — *Attentato?* — L'*Epoca* dice: mentre la regina ritornava al palazzo, dopo visitato l'istituto di beneficenza, un individuo, tenendo nascosta la faccia col mantello, gettò sotto la carrozza un oggetto avente forma d'un pomo, ricoperto di filo di ferro, che quindi riprese.

Credesi un atto di irriverenza piuttosto che un attentato. Un telegramma in data di Madrid 2, dice che, da informazioni risulta che l'individuo che gettò ieri un oggetto sotto la carrozza della Regina voleva semplicemente presentare una supplica, e che la attaccò a un oggetto pesante per poterla slanciare nella carrozza. La stessa Regina credette di vedere slanciarsi della carta.

Cose di Casa e Varietà

I partenti per l'Africa

Oggi mattina, alle ore 9, il comandante del 76 reggimento fanteria, cav. Emanuele Morozzo della Rocca, passava in rivista nel cortile del Castello la 4.a compagnia, che posdomani deve partire per Napoli, e quindi salpare per l'Africa. Il colonnello pronunciava quindi nobilissime parole, ricordando agli ufficiali e ai soldati il compito glorioso cui furono prescelti, e facendo voti perchè tra breve possano ritornare cogli allori della vittoria. Chiudeva invitandoli a gridare: viva il Re, viva l'Italia.

La 4 compagnia è comandata dal capitano signor Catone Bulgardini. V' hanno due tenenti, i signori Luigi Lo Russo e Innocente Sini, e due sottotenenti, i signori Giovanni Zino e Giuseppe Chiurco. I centocinquanta soldati componenti la compagnia sono in gran parte siciliani.

Incendio

Ieri a Flumignano circa al mezzogiorno si sviluppava un piccolo incendio in una casa di proprietà del nob. cav. Ciconi Beltrame di Udine locata a certo Malisan Giovanni. I pronti soccorsi limitarono a pochissima cosa il danno; la causa sembra accidentale.

Luce elettrica nel Veneto

Da qualche tempo la luce elettrica fa progressi da noi. Già i nostri lettori sanno come il municipio di Venezia ha deciso d'illuminare a luce elettrica l'isola della Giudecca; di Udine e di Padova anche già abbiamo parlato. Ora si annunzia che il nuovo sistema d'illuminazione è introdotto nell'ospedale civile di Treviso con ottimo successo, tanto che già si parla d'introdurlo anche negli esercizi pubblici di quella città pei quali si stanno applicando circa 600 lampade. Ed anche Adria e Vittorio vogliono seguire l'esempio di Treviso, e hanno incaricato degli studii relativi gli stessi ingegneri che hanno introdotto il nuovo sistema in quella, città cioè: i sigg. Torresini e Della Rovere; sicchè può dirsi che quasi tutte le città del Veneto vogliono vederci molto e a buon mercato.

Associazione agraria friulana

Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana è convocato in seduta ordinaria pel giorno di sabato 5 corr., ore 1 pom., onde trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Voti da sottoporre al Consiglio superiore dell'agricoltura;
3. Proposta della Camera di Commercio di Udine che l'Associazione funzioni da Comitato per l'Esposizione delle *piccole industrie* che si terrà a Vicenza nel prossimo agosto.

Il Presidente *F. Mangilli*
Il Segretario *F. Viglietto.*

Lire 10 di mancia

a quello che trovasse o indicasse ove si trova un Cane da Guardia per nome Turco color grigio bianco, testa da leone, pelo lungo, bella coda tutta bianca, stato smarrito il giorno 21 p. m.

Il trovatore spedirà cartolina postale al proprietario Paolo Capellari in Ospedaletto.

Congregazione di Carità

Bibliografia della Beneficenza e della Previdenza in Provincia di Udine, nonchè il Risparmio in Prov. di Udine.

L'egregio autore nob. Nicolò Mantica, donò l'edizione dei detti due lavori a questa Congregazione di Carità.

Si vendono presso la Congregazione di Carità, e la libreria Paolo Gambierasi, il primo a lire 4 ed il secondo a lire 1.

6 Marzo al Campidoglio!

Negli antichi tempi di Roma i trionfatori del Campidoglio erano quelli che portavano aggiogati al loro carro prigionieri e trofei del popolo vinto.

I moderni trionfatori del Campidoglio saranno quelli, che, il giorno 6 corrente, riusciranno a vincere i grandi premi da L. *Centomila, Ventimila e Diecimila* della Lotteria a vantaggio dell'Ospizio di S. Margherita in Roma.

I TROFEI NUMEROSISSIMI che ciascuno potrà serbare a ricordo di questa lotteria, oltre le grandi vincite in danaro, sono i bellissimi busti marmorei e i magnifici quadri oleografici, riproducenti opere che la Società Promotrice di Belle Arti in Genova giudicò degne della massima distinzione nelle ultime esposizioni.

I compratori di Biglietti, a gruppi di Dieci o di Cento, hanno diritto a questi doni, oltre al concorrere ai premi in danaro.

I compratori di Biglietti da Cento Numeri hanno la certezza di undici premi, parte dei quali in danaro.

ULTIMISSIMI BIGLIETTI
Lire una — Lire dieci — Lire cento

APPUNTI STORICI
Quattordici secoli fa
anno 487 dopo Cristo.

Fra i molti martiri della persecuzione di Umerico re dei Vandali in Africa, notansi specialmente Dionisia, Maiolico, Severo, Vittoria, Vittoriano proconsole, Liberato medico, Amritto, e i celebri confessori di Tipasio; per i quali è da vedere la storia di questa persecuzione scritta da san Vittore vitense.

Diario Sacro

Venerdì 4 marzo — SS. Lancia e Chiodi di N. S. G. C. — s. Casimiro re. — *Tempora.*

ULTIME NOTIZIE

La Crisi.

Il tentativo ultimo che si vuol provare per la soluzione è lavoro dell'On. Saracco. Vorrebbe combinare la seguente lista: Bertolè, Robilant, Sainthon, Rudini, Cremona, Pessina, Luzzatti.

Dubitasi però della riuscita.

Il principe Amedeo a Berlino.

Prende consistenza la voce che il principe Amedeo si recherà a Berlino per il giorno genetliaco dell'imperatore Guglielmo. Lo scopo della visita non sarà quello semplicemente di presentare gli auguri.

Il terremoto in Calabria

Reggio Calabria 2 — Stanotte si sentì alle ore 1.30 una forte scossa di terremoto.

I rinforzi in Africa

Togliamo dalle informazioni del Ministero della guerra:

« Il giorno 10 del marzo volgente salperà da Napoli per Massaua un battaglione di fanteria agli ordini del maggiore Rassaval cav. Giuseppe del 18.o fanteria, composto di 4 compagnie fornite *rispettivamente* dai reggimenti 18, 25, 67 e 76 di linea.

I *rinforzi* spediti sulle coste del Mar Rosso, dopo i telegrammi del generale Genè (22 e 29 gennaio) sono per tanto:

Tre battaglioni di fanteria (12 compagnie). Una compagnia di artiglieria da fortezza. Una compagnia del genio.

Due sezioni di artiglieria da montagna; un distaccamento dei reali carabinieri, di sanità e di sussistenze — in totale circa 2500 uomini di truppa. »

TELEGRAMMI

Damasco 2 — Il principe di Napoli si fermerà qui qualche giorno.

Malta 1 — Le provenienze dalla Sicilia non sono ammesse a Malta.

Marsiglia 2 — Le corporazioni operaie tennero stamane una riunione per protestare contro la sopratassa dei cereali. Parlasi di altre riunioni nello stesso senso.

Rio Janeiro 2 — Lo stato dell'imperatore è sensibilmente migliorato.

Londra 2 — Fu pubblicata la corrispondenza diplomatica riguardante l'Egitto e il Sudan. I documenti giungono fino al 22 novembre.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del Giornale.

ULTIMI GIORNI

Ultimissimi biglietti

della Lotteria di Beneficenza a vantaggio dell' Ospizio di Santa Margherita in Roma.

Sono ancora in vendita solamente pochi gruppi da Dieci e Cento Numeri e pochissimi Biglietti da Un solo Numero.

Ogni Numero costa Una Lira e può vincere *più premi*. — Ogni gruppo di Biglietti da Dieci Numeri con garanzia di premio certo, oltre il concorso a tutte le altre vincite, e colla probabilità di guadagnare oltre L. 140,000, costa Dieci Lire. — Ogni gruppo di Biglietti da Cento Numeri con garanzia di undici premi certi, oltre il concorso a tutte le altre vincite, colla possibilità di conseguire sino a 100 premi, costa Cento Lire.

Premi da L. 100,000, 20,000, 10,000

ecc. convertibili in contanti senza deduzione o ritenuta qualsiasi e garantiti con deposito di Rendita Italiana 5 p. 0/0 presso la Banca Nazionale.

Estrazione assolutamente irrevocabile 6 corr.

52,100 PREMI

Per arrivare in tempo all' acquisto degli ultimi Biglietti che possono vincere i premi principali rivolgersi sollecitamente in Genova presso la Banca Fratelli CASARETTO di Francesco, Via Carlo Felice, 10. — In UDINE presso i Sigg. ROMANO e BALDINI piazza Vittorio Emanuele.

Ai R. Parroci e Sigg. Fabbriceri

La premiata fabbrica di cera lavorata dell' antica Ditta Fratelli ALESSI ha l'onore di avvertire la sua numerosa clientela che per le innovazioni ed i radicali miglioramenti praticati nella sua fabbrica, è in grado di offrire ai suoi clienti cera lavorata che non teme confronto, nè per durata, nè per modicità di prezzo.

Fiduciosa di ricevere numerosi comandi i quali verranno eseguiti colla massima puntualità, ne antecipa tanti ringraziamenti. 37

Ai M. R. Parrochi e Sigg. Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO in Chiavris (Udine)

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso FUNERALI come per PROCESSIONI, il tutto a *prezzi limitatissimi*; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dasio di sorta*; ed inoltre solleva i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all' occorenza rivolgere all'Amministrazione del *dasio murato*, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

LUIGI PETRACCO 16

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell 'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Rafreddori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza *e dai grossisti Sig.* A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli* - *Sig.* Paganini Villani e C. *Milano e Napoli.*

20

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

Ai BUONGUSTAI

SELVAGGINE CUCINATE E CONSERVATE

e Pâtés di

Pernici, Fagiani, Beccaccie, Quaglie, Allodole, Tordi, Lepre, e di *Foje Gras* (fegato grasso d' oca) da L. 2.50 — L. 3.00 — L. 4.50 e L. 6 — la scatola — della casa Antognoli Frères di Bruxelles premiata con diploma d' onore e medaglia d' oro alle esposizioni di Bruxelles e di Anversa. —

Pollerie arrosto ed alesse in scatole da L. 1½ e L. 1.50 la scatola.

Pesci marinati ed all' olio e legumi della premiata casa *Y. Deligny* di Parigi. Deposito di carni Inglesi ed Americane.

Mandando semplice biglietto di visita a **G. e C. F.lli. Bertoni** negozianti in Conserve Alimentari in Milano via Broletto, 2. Rappresentanti e depositari esclusivi per tutta l'Italia si **spedisce il catalogo coi prezzi** 13

Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e preservativo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al facon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll' aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

NON PIÙ MALATTIE D' OCCHI

Successo straordinario - Azione immediata

L'efficacissima od inalterabile *acqua per gli occhi* del Chimico Farmacista F. Pucci di Pavullo, nel Frignano, si usa con effetto rapidissimo e sorprendente nelle *oftalmiti acute e croniche, nelle congiuntiviti caterrali e purulenti; nelle Blefariti semplici* (infiammazioni delle palpebre) ed in tutti quei processi che insorgono per fatti puramente infiammatori (rossore agli occhi, bruciore, pizzicore, riscaldo, infiammazione ecc.)

Rinforza inoltre e ravviva la vista, diradando e sciogliendo gli appannamenti e le nebbie, toglie il dolore e la lacrimazione.

Chiunque può controllarne l' azione nel termine immancabile di uno a quattro giorni.

Flaconi di L. 0.75 — id L. 1.25 — id L. 3.50

Si rimettono franchi ovunque nel regno, contro rimborso delle spese postali intestato alla farmacia PUCCI in Pavullo nel Frignano, e se ne trovano nelle principali farmacie del Regno.

Unico deposito per Udine e Provincia, presso l' Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via Gorghi 28. 1

Colle Liquide

EXTRA FORTE A FREDDO

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, sole Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

PEJO — ANTICA FONTE FERRUGINOSA — PEJO

Medaglie alle

Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881. Trieste 1882 Nizza e Torino 1884

L'acqua dell'**ANTICA FONTE di PEJO** è la più ferruginosa e gasosa. — L' Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata e col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte le malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la **PEJO** non prende più Recoaro e altre che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla **DIREZIONE della FONTE in BRESCIA**, da tutti i Farmacisti e depositari annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia la etichetta e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso **ANTICA FONTE-PEJO-BORGHETTI.** 1 **Il Direttore C. BORGHETTI.**

Utile a tutti. CANFORINE BOXES

Questo grazioso trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in lanerie, pellicerie, panni d' ogni genere. Racchiuso in *eleganti scatoline* puossi tenere ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatolina cent. 50.

Aggiungendo cent. 25 si spediscono a ricapito per posta dirigendosi all' ufficio annunzi del del giornale Il *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28 Udine.

Tipografia del Patronato. Udine.